

per scontata dal 1994, quando avevo avuto saputo che mio padre era affetto dal morbo di Huntington. Non ne avevamo mai sentito parlare, ci dissero che era incurabile, e da allora ogni giorno ha avuto il sapore di quella rivelazione. Non solo è incurabile, è di origine genetica. Avevo un 50% di probabilità di soffrirne anch'io dopo dieci o quindici anni. L'indipendenza che avevo coltivato così a lungo mi era caduta dalle spalle all'improvviso, lasciandomi vulnerabile e fragile come non ero mai stato prima.

Per descrivere il morbo di Huntington, i superlativi non bastano. Per un uomo, qual è la perdita di dignità peggiore? Vedere gli amici trasalire davanti al suo corpo e alla sua mente che si contorcono, mentre il suo cuore grida aiuto e nessuno lo sente? No. Sono certo che mio padre avrebbe sopportato volentieri un'indegnità cento volte peggiore se gli fosse stato risparmiato un dolore ancora più grande: la consapevolezza di aver trasmesso quell'incubo ai suoi figli.

Mio fratello John ha cinque anni più di me e lavora in uno dei più prestigiosi studi legali

ci è possibile, per esempio, che il morbo di Huntington abbia le risposte a molte domande che riguardano il futuro di tutti. Se mutazioni genetiche consentissero di prevedere altre patologie, trattarne i sintomi potrebbe diventare l'ultimo ricorso. Le cellule staminali promettono molto di più, come ha riconosciuto il nuovo governo statunitense quando ha deciso di abrogare una legge arcaica che limitava le ricerche.

In Europa, qual è l'ostacolo? Sempre lo stesso, una cappa accecante, fatta di paura e di disinformazione. Quando 150 anni fa Charles Darwin pubblicò l'*Origine delle specie*, venne accusato dai teologi cattolici di aver insultato la specie umana. Ma come ebbe a dire, «preferirò sempre la reverenza indotta dalla conoscenza alla reverenza indotta dall'ignoranza». Oggi la Chiesa ha paura della ricerca sulle cellule staminali. La paura ormai, so riconoscerla. Nel marzo 1996, erano gli ultimi giorni della guerra nell'ex-Jugoslavia, sono stato catturato insieme alla troupe televisiva da un commando di mohajidin. Al tramonto, lanciarono razzi contro le linee serbe, due chilometri

Charles Sabine. Il pluripremiato corrispondente della Nbc sarà protagonista il 27 marzo di un incontro organizzato da Unistem per gli studenti delle scuole superiori (Milano, Università degli Studi, via Festa del Perdono 7, ore 9.00). Interverranno E. Cattaneo, G. Cossu, F. Gandolfi e Y. Torrente

tri più a nord, poi uno di loro chiamò alla preghiera. Dal finestrino della nostra auto blindata, potevo vedere il sangue sul muro contro il quale due stranieri di un'agenzia internazionale per lo sviluppo erano stati uccisi il giorno prima. Il giovane guerrigliero che per cinque ore mi aveva puntato contro un AK 47 tolse la spoletta di una bomba a mano che mi appoggiò sulla testa mentre chiudeva gli occhi e pregava Allah. Ho provato paura vera, ma né quel momento né altri che ho vissuto installano un terrore simile al morbo di Huntington. Sono andato via da Roma, ho fatto quell'esame e ho scoperto che la malattia che ha colpito mio padre e che comincia a colpire mio fratello colpirà anche me. Non passa ora senza che m'immagini il degrado della mia vita, o

mi chieda se potrò ancora ballare quando mia figlia più piccola compirà 16 anni.

Ogni giorno, migliaia e migliaia di persone si rendono conto che forse i frutti della ricerca arriveranno troppo tardi per aiutarle e scivolano in una disperazione senza ritorno. Non sottovalutate il significato di quella ricerca per tutti quelli che nel mondo soffrono di malattie simili, e per quelli ancora più numerosi che li amano e li accudiscono: leggono avidamente i giornali, i siti internet, in cerca di qualche briciola di notizia uscita da un laboratorio. In un mondo di tenebre il minimo bagliore di luce è un incoraggiamento per lo spirito.

Nel 2003, ho voluto capire cos'era successo ai malati di mente durante l'invasione dell'Iraq. Nell'unico asilo psichiatrico del Pa-

estenza definitiva. Sappiamo di cos'è capace lo spirito umano. Alla fine di un'altra guerra che non rimosse Saddam, sono andato alla frontiera con l'Iran verso il quale, si diceva, fuggivano i curdi. E ho visto una marea umana superare le montagne, un milione di persone, in maggioranza donne e bambini, che scappavano dai bombardamenti con le armi chimiche. Era inverno, il freddo era tremendo, nessuno avrebbe creduto a quello che stava accadendo se non l'avessimo filmato. Mi è rimasta in mente una ragazzina, di dodici anni forse, che si issava sulle rocce con in spalla la sorella di tre anni che aveva perso conoscenza e sembrava non respirare più. L'aveva portata così per quasi centocinquanta chilometri. Siamo capaci di fare anche di più, se pensiamo di procedere verso un mondo migliore. Forse per me è troppo tardi, ma non per i bambini di oggi e per quelli che devono ancora nascere. Anche in Europa esiste una comunità che ha perso la stima di sé e tutti noi abbiamo la responsabilità morale di restituire dignità e speranza. (Traduzione di Sylvie Coyaud)

ricerche di cui la Tat è solo una parte e dimostrano che la Ensoli è una scienziata di tutto rispetto. L'aspetto più interessante di questa vicenda riguarda le modalità dei finanziamenti italiani, erogati senza passare il vaglio di una rigorosa "revisione dei pari", mentre la sperimentazione clinica e quella in vitro sono per lo più "fatte in casa", e coinvolgono il fratello, l'ex marito e la ex suocera della scienziata. Insomma, sembrerebbe un tipico caso di "familismo amorale" di quelli che non ci stupiscono neanche più. Però è anche bene sapere, cercando di guardare più lontano, che violando i valori di fondo che stanno alla base della buona valutazione della ricerca, di fatto arrechiamo un colpo mortale alla nostra stessa democrazia. La peer review assomiglia assai da vicino al principio della divisione dei poteri, cardine e pilastro dello stato di diritto. Un criterio che non solo garantisce la massima efficienza, ma che è anche un efficace vaccino contro certi nostri vizi assai tenaci, che vanno dal favoritismo familistico alle tentazioni autoritarie.

Hegel

La «Fenomenologia» della coscienza

di Remo Bodei

La fortuna editoriale della *Fenomenologia dello spirito* di Hegel non sembra essersi esaurita con il bicentenario della pubblicazione dell'opera, nel 2007. Senza contare le precedenti traduzioni parziali e quella integrale curata da Vincenzo Cicero (Milano, Bompiani, 2000, con testo tedesco a fronte), è da poco uscita la versione a cura di Gianluca Garello (Torino, Einaudi, 2008), mentre la classica traduzione di Enrico De Negri (Firenze, La Nuova Italia, 1963) viene riprodotta nel 2008 sia dalla Hoepli, sia dalle Edizioni di Storia e Letteratura, qui arricchita dall'*Introduzione* di Giuseppe Cantillo (pagg. V-LXI) e dal saggio *Enrico De Negri. Nota biografica di Stefania Pietroforte* (pagg. LIII-LXIII).

Quest'ultima edizione merita un discorso a parte, non solo per la rivendicazione dell'insuperata qualità del testo di De Negri, ma anche perché fa discendere l'intima e profonda comprensione della *Fenomenologia* dalle (misconosciute) teorie filosofiche elaborate a tal proposito dallo studioso italiano. Certo vi sono nella traduzione diversi arcaismi toscanecci che hanno contribuito a far sorgere in molti il desiderio di svecchiarla. Per inciso, chi ha conosciuto

Torna la classica traduzione (con arcaismi toscanecci) di Enrico De Negri, che mise in rilievo le radici luterane del pensatore tedesco

De Negri ricorda come, dopo tanti decenni trascorsi all'estero (a Colonia e a Praga come lettore e poi a Berkeley come professore di letteratura italiana, non essendogli stata concessa la possibilità di insegnare stabilmente in patria se non negli ultimissimi anni della sua carriera), continuasse a dire "doventare", come era uso nelle passate generazioni, e come difendesse, con colorite espressioni vernacolari, il rarissimo originale della *Phänomenologie des Geistes*, suo "ambito possesso", dall'invadenza di lettori semplicemente curiosi. In parte, però, tali arcaismi e qualche ridondanza costituiscono una patina preziosa, simile a quella che ricopre antichi manufatti.

Di De Negri, quindi, più che del volume di Hegel, tratta questa edizione, dove la traduzione viene presentata come compimento di un lavoro interpretativo durato quasi quarant'anni. In meditate pagine, Giuseppe Cantillo mette in evidenza il tentativo hegeliano di «pensare la vi-

ta» e, sulla scia di De Negri, di abbracciare «la ricchezza del reale». Non manca però di rilevarne le «difficoltà e irrisolte contraddizioni». Malgrado la profonda simpatia per Hegel, De Negri era convinto, in termini adorniani, che egli avesse voluto imporre alla realtà una «conciliazione forzata», che il suo titanico sforzo di pensare logicamente le contraddizioni del mondo e, insieme, di restare fedele all'esperienza storica e psicologica, fosse sfociato in una estrinseca e mistica ricomposizione dei conflitti. Il "sistema", visto da molti interpreti come una sorta di camicia di forza, non appariva, tuttavia, a De Negri un elemento in sé negativo. Riconosceva, anzi, che «il vero è l'intero», che la verità non è mai data, perché coincide con il suo farsi, ma è appunto questo cantiere sempre aperto a non garantire la solidità della costruzione. Il giovanile progetto hegeliano (che consisteva nel contrapporre alle lacerazioni della coscienza e della realtà introdotte dal cristianesimo l'ormai irraggiungibile armonia greca quale premessa per il raggiungimento di una moderna articolazione delle differenze nell'identità) è stato costantemente perseguito, ma non ha potuto essere condotto a termine.

Secondo De Negri, per la nascita della dialettica è stato determinante, in tutto l'arco della produzione

hegeliana, il ruolo della teologia e, in particolare, dell'idea cristiana di Trinità. Personalmente penso che abbia sopravvalutato l'importanza di tali fattori, ma questo gli ha per-



messo di vedere aspetti sfuggiti agli altri. Soprattutto attraverso *La teologia di Lutero. Dialettica e rivelazione* (Firenze, La Nuova Italia, 1967), De Negri è riuscito a riannodare i rapporti tra filosofia e teologia, interrotti sul piano accademico, da quando,

con la nascita del Regno d'Italia, Francesco De Sanctis aveva bandito gli insegnamenti teologici delle università. Coadiuvato nella sua ricerca dalla moglie, la teologa tedesca Lilo Abel, questo libro risale alle radici luterane della filosofia di Hegel ed esplora «i recessi dove la dialettica venne allevata, prima di passare alla conquista non effimera del mondo moderno». Tra i suoi meriti vi è anche quello di mostrare come la famosa - o famigerata - teoria dell'*Aufhebung* (o "superamento") trovi la sua fonte nella formula dell'*Agnus Dei qui tollit peccata mundi*: il "togliere" i peccati ne sottrae il peso, ma ne conserva il ricordo.

Un lavoro lungo e paziente quello di De Negri interprete e traduttore di Hegel, una pazienza che - raccontava divertito, con la sua consueta ironia - gli venne rafforzata da un episodio dai risvolti grotteschi. Un giorno, in un lago della Baviera, prese in affitto una barca per un'ora; dopo aver remato per cinquanta minuti, stanco, decise di rientrare a riva, ma il barcaiolo tedesco, lo respinse indietro con l'intimazione *Noch zehn Minuten!* Quei dieci minuti supplementari De Negri non ha mai smesso di aggiungerli, ogni giorno, allo studio del suo autore prediletto.

● Georg Wilhelm Friedrich Hegel, «Fenomenologia dello spirito», Edizioni di storia e letteratura, Roma, volume I, pagg. LXIV-368, € 19,00; volume II, pagg. IV-316, € 15,00.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FACOLTÀ DI SUOR ORSOLA GIURISPRUDENZA BENINCASA

L'EFFETTIVITÀ CICLO DI LEZIONI MAGISTRALI 2009 anno V

<p>24 marzo</p> <p>Alfonso Catania Diritto positivo ed effettività</p> <p>31 marzo</p> <p>Marco D'Alberti L'effettività e il diritto amministrativo</p> <p>7 aprile</p> <p>Sergio Carbone L'effettività nel diritto comunitario</p> <p>21 aprile</p> <p>Carlo Enrico Paliero Il principio di effettività nel diritto penale</p>	<p>28 aprile</p> <p>Gunther Teubner Codes of Conduct delle imprese multinazionali: effettività e legittimità</p> <p>5 maggio</p> <p>Andrea Proto Pisani La tutela sommaria tra efficienza ed effettività</p> <p>12 maggio</p> <p>Gaetano Silvestri L'effettività e la tutela dei diritti fondamentali nella giustizia costituzionale</p> <p>19 maggio</p> <p>Natalino Irti Il significato giuridico dell'effettività</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

www.unisob.na.it